Die suprascripto, in Rogatis.

Ognuno intende l'urgente bisogno ha el stado nostro de trovar per ogni via et mezo possibile danari, senza li qual impossibile è supplir a tante spese per beneficio de le cose nostre, et però :

L'anderà parte, che siano poste meza tansa et due decime al Monte Novissimo de l' officio nostro del sal, *cum* don de 10 per cento a quelli le pageranno de contadi ne li termini limitati.

La meza tanza pagar se deba per tuto cinque del mese futuro, et la prima decima per tuto XV, et secunda per tuto dicto mese.

Possase pagar dicte graveze *cum* el credito de li danari prestati et altri crediti che per deliberation de questo Consiglio pono scontar *cum* el don contenuto in esse deliberation, *cum* el modo et forma sono stà pagate le ultime graveze.

Li danari, che de le presente graveze se trarranno, spender non se possano senza deliberation de questo Consiglio soto la pena di furanti.

254

*Exemplum.**Die 22 julii 1512, in Rogatis.*

È conveniente proveder che li restanti debitori de le do decime perse, ultimamente poste, debano pagar, e però :

L'anderà parte, che dicte decime perse scuoder se possano *cum* el don anchora per tuto XV del mese futuro, passato el qual tempo siano tirate soto marelle per li cassieri del Colegio nostro, nè più scuoder se possano *cum* el don.

Præterea, tutti quelli che ne le dicte decime pono et dieno scontar, habino termine tuto el presente mese de poter far li sui sconti; passato el qual tempo non possano più scontar, ma siano obligati pagar de contadi.

255

Di campo, vene letere poi levato il Colegio, erano solum li 4 savii a terra ferma, date a dì 20, hore 20. Come era ritornato il maistro di caxa dil cardinal sguizaro a dirli che *omnino* voleano danari e per il resto di zugno et il mexe di luio, dicendo che per la parte dil Papa et Spagna dariano di danari di le tagie, et per la Signoria voleano esser satisfati; et che non satisfacendo, si scusava che sguizaro è inanimati et verano a pagarsi loro medemi e svalizar le zente nostre. Et dicendo li preveda-

dori che il cardinal havia torto, e per quanto aspeta a la portion nostra di ducati 14 milia, erano al suo piazer averli; ma del resto che quello fariano li altri colligati la Signoria faria, et il cardinal havia torto a non pagar *etiam* di danari di taioni per conto di la Signoria, e queste erano male cosse. Et il governador vene in colora, e disse : « Diceti al cardinal che io Paulo Baion governador zeneral de la Illustrissima Signoria li dichò che questo exercito non è per temer nè lasarsi dar di le bote si venisse Dio, e ch' el vol mantenerlo, et ch' el cardinal à grandissimo torto a usar questi termini », con altre parole di questa sustantia; el qual messo era ritornato dal cardinal. Scriveno essi provedadori si mandi danari e danari per pagar le zente nostre, quale vociferano e hanno grandissima raxon, et patiscono di vituarie. El qual governador chiamava li condutieri e capi tutti per dar hordine e dirli quanto il cardinal li aveva mandato a protestar. E nota. *Etiam* dito governador disse non era uso a perder, però non li bisognava fusseli dito queste parole nè minazarlo, perchè tutti erano de un pezo; et li provedadori risposeno, zercha al levarsi, che non si levariano, poi ch' el cardinal non li par, senza ordine di la Santità di Nostro Signor et di la Signoria Nostra etc.

A dì 24, la mattina. Nulla fu di nuovo. Leto le letere venute eri sera *pleno Collegio*, e consultato zercha il campo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere di campo e di sier Lunardo Emo, et queste letere fo lete senza la Signoria, la qual era reduta in cheba con il Colegio e li cai di X. E vene l' orator yspano, qual havia letere di Trento, et era zonto uno fradello di domino Andrea dil Borgo, vien da Trento, a parlar a lui orator et a la Signoria mandato dal reverendo Curzense, et fo parlato che dito orator vol andar fino a Verona a parlar al Curzense, e altre cosse. Steteno assai, et li disse la nova di Baiona, come dirò di soto. Et venuta la Signoria col Principe in Pregadi, fono chiamati 4 zentilhomeni, *videlicet* sier Cabriel Moro el cavalier, sier Nicolò Michiel el dotor, sier Marin Dandolo e sier Francesco Valier, e mandati a incontrar dito nontio, qual alozerà a San Zorzi etc.

Fo leto capitulo di letere di Anversa, di 6 luio, ai Bexali, et aviso venuto a l' orator yspano per via di Trento. Come a li 19 zugno, hessendo il campo dil Catholicheo Re atorno Baiona, terra grossa di Franza in, e vedendo non la poter aver, feno certe cave spagnoli et inglesi

255*